

# ANASTASIS

RISURREZIONE

anno XIX - n. 3

Settembre 1998

## MESSA DI APERTURA DEI CORSI DEL DIDASKALEION

Avrà luogo giovedì **1° ottobre 1998** alle ore 21  
nella Parrocchia di Gesù Adolescente - Via Luserna

Sono invitati coloro che intendono frequentare i corsi  
e gli exallievi.

## UNA RISPOSTA A CIVILTÀ CATTOLICA

*Civiltà Cattolica* nel numero del 2.5.1998 ha dedicato l'editoriale all'atto di fede.

Credo utile riprendere integralmente la prima parte dell'articolo, sia per far vedere che le idee da noi esposte da anni non sono prerogativa nostra e sia per precisare alcuni punti che, a mio avviso, nell'articolo non sono sufficientemente chiari (*Piero Ottaviano*).

### LA RESPONSABILITÀ DELL'UOMO NELL'ATTO DI FEDE - Tra l'accettazione e il rifiuto

È opportuno anzitutto delimitare il problema che vogliamo trattare. È un fatto a tutti noto che oggi la maggior parte degli uomini e delle donne non professa la fede cristiana. Quelli che

si dichiarano cattolici sono solo il 18% dell'umanità e, tra questi, una buona parte sono cattolici "sociologici": cioè per il fatto di vivere in Paesi e culture di tradizione cattolica si dichiararono "cattolici" e sono fedeli ad alcune tradizioni cattoliche, ma personalmente sono o non credenti o malcredenti o credenti in qualche misura o incerti tra il credere e il non credere; oppure sono credenti che accettano alcuni punti della fede cristiana, ma non ne accettano altri, forse più essenziali: perciò si tratta di credenti che, tra le verità proposte dal cristianesimo tanto in materia di fede quanto in campo morale, fanno una scelta, accettandone alcune, che sono di proprio gusto, e rigettandone altre; oppure sono credenti insoddisfatti che, senza abbandonare formalmente il cristianesimo, cercano ciò che - a loro parere - il cristianesimo è incapace di dare loro in movimenti religiosi ispirati al misticismo delle religioni orientali e ne praticano con fervore i metodi di "meditazione" *yoga* e *zen*, ponendosi alla scuola di *guru* indiani, di *lama* tibetani e di *rishi* giapponesi di tradizione buddista.

Il discorso che ora faremo si limita al mondo cristiano e ai Paesi di tradizione cristiana, in particolare cattolica, nella condizione religiosa in cui attualmente si trovano e che è molto differente dalla situazione del passato.

La prima questione che si pone è questa: ***se Dio vuole che tutti si salvino e quindi se dà a tutti la grazia della fede, perché non tutti credono?*** Per comprendere il senso e la gravità di tale problema, bisogna premettere due affermazioni.

- La prima: Dio vuole che tutti si salvino e questa volontà in Dio non è una velleità, un semplice desiderio, bensì una volontà vera, concreta, reale.
- La seconda: l'uomo non può salvarsi senza la fede in Cristo, almeno implicita.

*Nota mia* - Questa "fede implicita" in Cristo dovrebbe essere un'idea ben chiara a chi ha frequentato i nostri corsi.

Chiariamo questo punto: *la fede "esplicita"* si ha quando si crede con l'intelligenza e col cuore e si professa con la parola che Gesù di Nazaret è il Figlio di Dio fatto uomo, morto e risorto per la salvezza degli uomini, che oggi vive presso il Padre ed è il Signore della storia umana. Invece *la fede "implicita"* è la fede di chi non conosce Gesù Cristo o perché non ne ha mai sentito parlare o perché non gli è stato presentato in maniera tale che egli abbia sentito il dovere, in coscienza, di porsi il problema della fede in lui; tuttavia è una persona che si comporta moralmente secondo quello che gli dice la propria coscienza, in cui egli vede la volontà di Dio; questa disposizione a conformarsi alla volontà di Dio come gli è espressa dalla sua coscienza indica che, se sapesse che la volontà di Dio è che egli creda in Gesù Cristo, crederebbe: dunque il fatto che egli agisca secondo quanto la sua coscienza gli prescrive rivela che ha la fede "implicita" in Gesù Cristo, perché nella sua volontà di compiere quello che Dio vuole è "implicita" la volontà di credere in Cristo.

*Nota mia* - Questo, con linguaggio tecnico, fu chiamato "battesimo di desiderio"!

Fatte queste due premesse, ecco come si pone il problema dell'atto di fede: poiché Dio vuole realmente che tutti gli uomini si salvino e poiché nessuno si può salvare senza la fede, si deve necessariamente ammettere che Dio dà a tutti gli uomini la grazia di credere in Gesù Cristo con fede esplicita o almeno con fede implicita. Tale grazia deve essere "sufficiente", tale cioè che gli uomini e le donne con il suo aiuto possano realmente giungere alla fede. Perché allora non tutti giungono realmente all'atto di fede?

La risposta a questa domanda, sotto il profilo teologico, può essere una sola: il mancato approdo all'atto di fede non può essere attribuito che all'uomo, al fatto cioè che questi o non ha accolto la grazia di Dio o l'ha volontariamente respinta. Infatti la grazia della fede non è costringente né necessitante. In realtà

tale grazia di Dio è un dono che proviene dal suo amore per l'uomo. Ora l'amore non si impone, non costringe, ma esige di essere accolto liberamente dalla persona a cui è proposto. Ciò significa che la grazia della fede, da "sufficiente" che è da parte di Dio, può diventare "efficace", cioè può realmente condurre alla fede, **soltanto** (la sottolineatura è mia) se l'uomo vi acconsente, cioè accoglie liberamente il dono che Dio gli fa di credere.

*Nota mia* - Questo riferimento alla "grazia sufficiente" ed alla "grazia efficace" sa di discussione tra scuole teologiche del 1600 (cfr. polemiche a proposito di Baio e di Giansenio).

Faccio però notare che il significato che veniva dato allora alla "grazia efficace" non era quello dato qui.

- Là infatti si parlava di una grazia di Dio "sufficiente" a far agire l'uomo nella situazione anteriore al peccato, cioè nella situazione di "natura elevata", che però, dopo la caduta, non era più in grado a farlo agire realmente, perché la natura umana era "guasta" (peccato originale). Doveva allora intervenire Dio con un... supplemento di grazia, chiamata appunto "grazia efficace". Solo questa grazia (comunque dono di Dio e, secondo molti teologi non data a tutti, ma solo ai predestinati) era adatta a far agire l'uomo soprannaturalmente. Per questo, scherzando, qualche teologo di allora pregava: "A gratia sufficienti libera nos, Domine" (traduzione: "Dalla grazia sufficiente liberaci, o Signore"). Infatti, stante l'attuale situazione di "natura decaduta", la grazia sufficiente non era sufficiente proprio a nulla. (I teologi, credo, dovrebbero ripensare tutto il problema su altre basi: invece di mettere uno "stillicidio" di grazie "sufficienti" o "efficaci", non potrebbero pensare ad una grazia data ad ogni uomo fin dall'inizio della sua esistenza e che si chiama elevazione all'ordine soprannaturale, o figliolanza divina, o divinizzazione dell'uomo?).
- Nell'articolo invece la "grazia efficace" è identificata con la libertà dell'uomo. Questa identificazione potrebbe essere contestata come "eretica" (visto che ritorna di moda ora dare dell'eretico!) da qualche teologo, molto legato alla dottrina "tradizionale" (si fa per dire!).

Se quindi una persona non crede, non è perché Dio non le ha dato o non le dà grazia sufficiente per compiere l'atto di fede; ma non crede perché non ha accolto liberamente la grazia della fede.

*Nota mia* - Al di fuori del discorso sulla grazia "sufficiente" ed "efficace", le idee esposte in questo articolo dovrebbero essere del tutto familiari a chi frequenta i nostri corsi. Cfr. "Il Cristianesimo questo sconosciuto", pagg. 233-234; 256-258; 319; 632-635.

### ***Come questo può avvenire?***

La non accettazione della grazia della fede esplicita in Gesù Cristo può dipendere da tre cause.

- La *prima* sta nel fatto che il messaggio cristiano non è presentato in maniere e in forme adeguate, tali cioè che suscitino l'attenzione e l'interesse del non credente, e non sembrino umiliare l'intelligenza fino al punto di esigere dalla ragione umana di accettare l'assurdo o di chiedere alla persona umana il sacrificio di ciò che essa ha di più grande e di più nobile.
- La *seconda* causa sta nel fatto che la persona a cui è proposto il messaggio cristiano sia in situazioni tali da non poterlo accettare.
- La *terza* causa sta nel fatto che l'accoglienza della grazia di Dio, e quindi del messaggio cristiano, avviene per tappe: può quindi accadere che a un certo punto ci si fermi a una tappa e non si voglia procedere oltre.

Cerchiamo di riflettere su queste tre cause... (e l'editoriale continua con un'analisi sociologica, che ora non interessa).

### ***Riflessioni mie dopo la lettura di questo articolo:***

#### **IL RIFIUTO DELLA FEDE CRISTIANA**

A me pare che le categorie di persone che non accettano il Cristianesimo siano solo due:

1. coloro che non **possono** credere;
2. coloro che non **vogliono** credere.

Approfondiamo:

1. Tra coloro che *non possono credere esplicitamente al Cristianesimo*, le situazioni possibili sono tre:
  - a. coloro che non hanno ricevuto l'annuncio del Cristianesimo (*manca di informazione*);
  - b. coloro a cui il Cristianesimo è stato predicato male (*manca di informazione adeguata - errore oggettivo*);
  - c. coloro a cui il Cristianesimo è stato predicato bene, ma non l'hanno capito, a volte anche perché disturbati dal comportamento "della Chiesa" (leggi: clero) lungo i secoli (*manca di adeguata comprensione dell'informazione ricevuta - errore soggettivo*).

Le due ultime categorie si ribellano contro il Cristianesimo (e magari anche combattono contro di lui) *in nome della verità*: non lo accolgono, perché lo ritengono una falsità, un inganno, un'invenzione dei preti per fregare la gente, ...

**Giudizio: secondo il Cristianesimo**, tutti e tre i gruppi sono senza colpa, *da questo punto di vista*, perché sono **in buona fede**: non hanno accolto il Cristianesimo, perché non potevano accoglierlo! Potrebbero tuttavia essere in peccato per un'altra ragione: perché non vivono in armonia con ciò che conoscono come verità e perciò, *da quest'altro punto di vista*, sono in malafede.

2. Coloro che *non vogliono credere al Cristianesimo*, pur avendone vista la credibilità, lo fanno o perché non vogliono cambiare vita, cioè convertirsi, o perché hanno paura di impegnarsi ("... e se poi non fosse vero?): rifiutano, *in malafede*, Gesù come maestro della loro vita e vogliono vivere "per conto proprio". Orgoglio!

Normalmente però queste persone dicono di non credere per altri motivi: i preti, la Chiesa, le crociate, l'Inquisizione, Galileo...

A rigore (e lo capiscono anche loro) queste ragioni non tengono, perché fatti "di dopo..." non possono compromettere fatti "di prima...". In altre parole: Gesù è o non è figlio di Dio, indipendentemente da tutto ciò che è venuto dopo, come i preti, la Chiesa, i Papi, le torture dell'Inquisizione, ... Sono perciò in malafede, ma proprio qui sta la loro malafede: cercano una "razionalizzazione", cioè una giustificazione che non tiene per non voler prendere una decisione ritenuta scomoda e mascherano ciò dicendo di non "poter" credere e perciò di essere in buona fede.

**Giudizio: secondo il Cristianesimo** (e non solo secondo quello, anche secondo la loro coscienza), costoro sono in colpa. Solo a costoro si può applicare il testo di Mc 16,16: "Chi non crederà (evidentemente quando "vede" di dover credere) sarà condannato".

Le idee qui espresse, soprattutto la valutazione delle colpe, sono contenute nella spiegazione data da Gesù alla parabola del seminatore (cfr. Mc 4,13-20 e parall.):

- se il seme cade fuori dal terreno buono, non può essere colpa del terreno, ma al massimo del seminatore (l'evangelizzatore? - credo che questo aspetto della parabola sia raccontato per far capire quanto è abbondante il seme, cioè la parola di Dio);
- se il seme cade in terreno roccioso, la colpa è di Dio che ha costruito il terreno in quel modo;
- se il seme cade in terreno buono, ma le spine, ecc. lo soffocano, la colpa è del terreno - la cattiva volontà di accettare le preoccupazioni del mondo, la seduzione delle ricchezze e le cupidigie di ogni altro genere;
- se il seme cade in un terreno buono e produce bene, il merito è prima di tutto di Dio che ha fatto un buon terreno e poi del terreno (= l'uomo) che ha risposto bene.

3. Però, se vogliamo completare il quadro, dobbiamo anche far notare che ci sono persone che "fingono" di credere:

dicono a parole di credere a Gesù, però, *in malafede*, vivono in modo diverso da quanto Lui ha insegnato.

**Giudizio: secondo il Cristianesimo**, anche queste persone sono in colpa. Dice infatti Gesù: "Non chi dice 'Signore, Signore' ..., ma chi *fa la volontà del Padre mio*" (Mt 7,21).

## Conclusione

Secondo il Cristianesimo dunque, *in relazione alla salvezza*, c'è una sola distinzione fra gli uomini:

- coloro che sono in buona fede (= vivono secondo la verità che conoscono): costoro sono salvi;
- coloro che sono in malafede (= vivono in opposizione alla verità che conoscono): costoro sono dannati.

Perciò gli uomini adulti (non parlo dei bambini che non hanno l'uso di ragione)

- o sono in grazia di Dio;
- o sono in peccato mortale.

Cfr. la parabola del buon grano e della zizzania (Mt 13,24-30): o si è buon grano o si è zizzania!

Però noi non sappiamo quale sia la linea di demarcazione fra i due gruppi: il giudizio tocca a Dio.

Prove: in Mt 13,29 Gesù fa dire al padrone della messe (= Dio Padre): "C'è pericolo che... sradichiate il buon grano"; Lc 9,51-55: il rifiuto di Gesù da parte dei Samaritani; Rom 14: "Chi sei tu che giudichi un servo altrui?... Tutto ciò che non deriva da (buona) fede è peccato" (cfr anche 1 Cor 8); ecc. ecc.

Però **la giustificazione teologica dell'affermazione: "solo la buona fede salva"** non è immediata, se si considera l'affermazione della lettera agli Ebrei (11,6): "Senza la fede è impossibile piacere a Dio". Essa infatti farebbe pensare (come hanno pensato tante volte vari teologi nei secoli) che la salvezza sia legata esclusivamente alla fede cristiana, cioè all'appartenenza esplicita al Cristianesimo. Per conseguenza hanno creato il

celebre detto: "*Extra Ecclesiam nulla salus*" (= non c'è salvezza fuori della Chiesa - e intendevano la Chiesa visibile!).

*A prova* di quest'ultima affermazione posso citare almeno due testi del concilio ecumenico di Firenze (1442):

- "Essa (= *la Chiesa*) quindi denuncia come separati dalla fede del Cristo ed esclusi dalla vita eterna, salvo che si pentano dei loro errori, tutti quelli che, dopo quel tempo (*cioè "dopo l'annuncio del vangelo"*), osservano la circoncisione, il sabato e le altre prescrizioni legali. Comanda dunque, senza eccezione, a tutti quelli che si gloriano del nome di cristiani di non praticare la circoncisione sia prima che dopo il battesimo perché, anche se uno non vi ripone alcuna speranza, non può in alcun modo essere praticata senza perdere la salvezza eterna" (*Denz.-Sch. 1348*).
- "La Chiesa crede fermamente, confessa e annuncia che 'nessuno di quelli che sono fuori della Chiesa cattolica, non solo i pagani' (*citazione da un testo di Fulgenzio di Ruspe*), ma anche i giudei o gli eretici e gli scismatici potranno raggiungere la vita eterna, ma andranno nel fuoco eterno, 'preparato per il diavolo e per i suoi angeli' (Mt 25,41), se prima della morte non saranno stati ad essa riuniti" (*Denz.-Sch. 1351*).

Non si può pensare che il testo si riferisca ad una "chiesa spirituale": lo dimostra tutto il contesto del documento.

Credo che, *per dare un supporto teologico* preciso all'articolo di *Civiltà Cattolica* si possa ragionare in questo modo:

- la salvezza, secondo il Cristianesimo, è legata al "*vivere secondo Cristo*" (= fede, ma non solo teorica, in Cristo come maestro) - cfr. Atti 4,12: "In nessun altro c'è salvezza" e Atti 10,34-36;
- ma *Cristo è la verità* (Gv 14,6);
- dunque la salvezza è legata al "*vivere secondo la verità*", così come la persona è in grado di conoscerla.

Spiego: chi vive secondo la verità che conosce (e non si può pretendere che uno viva secondo una verità che non conosce o, equivalentemente, che non conosce come verità) vive secondo Cristo (esplicitamente o implicitamente). Se non fosse così, non sarebbe vero (in questo concordo

con *Civiltà Cattolica*) che “Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità” (1 Tim 2,4), perché tutti dovrebbero ricevere l’annuncio esplicito del Cristianesimo, dovrebbero riceverlo bene, dovrebbero capirlo e vedere che è loro dovere credere. E questo non sempre succede.

Sembra perciò di dover concludere, a spiegazione del testo della lettera agli Ebrei, che la salvezza è legata all’aver esplicitamente la fede *in* Gesù o la fede *di* Gesù, cioè il suo atteggiamento di spirito, la buona fede, il giusto orientamento verso la verità.

Nei due casi si imita Gesù Cristo: o esplicitamente o implicitamente (= senza saperlo).

Invece, *in relazione al Cristianesimo*,

1. *tutti gli uomini in buona fede* possono essere
  - esplicitamente cristiani (= credono esplicitamente in Gesù come Cristo)
  - implicitamente cristiani (= vivono secondo la verità che conoscono, senza accettare Gesù come Cristo – cfr. la parabola dei talenti: Mt 25,14-30 e Lc 19,11-28).
2. *tutti gli uomini in malafede* possono essere
  - esplicitamente (= dichiaratamente) non cristiani: rifiutano il Cristianesimo, pur avendone vista la ragionevolezza;
  - implicitamente non cristiani: fanno finta (e dicono) di essere cristiani, ma in realtà vivono al di fuori di Gesù Cristo.

*Piero Ottaviano*

## OPERAZIONE “KERYGMA”

### Richiesta di collaborazione

La primavera scorsa abbiamo sperimentato una forma di “primordiale evangelizzazione”, rivolta a tutti, soprattutto ai “lontani”, consistente in un solo incontro sui fondamenti del Cristianesimo.

Sono state effettuate, a titolo di esperimento, tre “prove” in due diversi quartieri di Torino.

Il prossimo autunno, con l’esperienza acquisita, si vorrebbe allargare “il giro”, proponendo tale incontro a gruppi o ad aggregazioni già esistenti sul territorio, onde raggiungere il maggior numero di persone.

Per questa operazione **CISERVE LA VOSTRA COLLABORAZIONE** nel ricercare in Torino e dintorni aggregazioni (circoli sportivi, ricreativi, culturali, aziendali, ecc.) di cui voi stessi facciate parte o ne conosciate almeno un socio, in modo da poter proporre ai dirigenti l’incontro, avendo il terreno già preparato. Comunicate al Didaskaleion - tel. 011.4340081-, le informazioni adeguate.

Con l’idea di rendere un servizio al Vangelo, siamo disponibili, su vostro suggerimento, ad intervenire anche in altri ambienti e con altre modalità.

Gettiamo un seme... e poi vedremo.